

Firmata la deroga tra Regione e parti sociali. Sindacati soddisfatti

Cassa integrazione, accordo in Sicilia Coro di consensi: è una misura chiave

Musumeci: risultato importante. La stima: 40mila domande per 250mila lavoratori

Antonio Giordano

PALERMO

Governo regionale e parti sociali hanno raggiunto l'accordo per la cassa integrazione in deroga per i lavoratori colpiti dalla riduzione o dal fermo delle attività come conseguenza dell'emergenza sanitaria indotta dal Coronavirus. Il provvedimento, in applicazione del decreto «Cura Italia», riguarda nell'isola 250 mila lavoratori di tutti i settori e di tutte le tipologie contrattuali, anche quelle «atipiche», i lavoratori degli appalti, ma anche i lavoratori della pesca del commercio e dell'edilizia. L'accordo, firmato per via telematica sotto il coordinamento dell'assessorato regionale al Lavoro guidato da Antonio Scavone, prevede anche un percorso per garantire l'accelerazione dei pagamenti da parte dell'Inps. I datori di lavoro che in risposta alle disposizioni del Governo nazionale hanno sospeso la propria attività, potranno richiedere trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga dandone comunicazione alle organizzazioni sindacali.

La data del 23 febbraio

La cassa integrazione in deroga sarà concessa a tutti i dipendenti «in forza alla data del 23 febbraio 2020» esclusi i dirigenti e i lavoratori domestici come recita l'accordo firmato nel corso della riunione di ieri. Il trattamento può essere riconosciuto per un massimo di 9 settimane a partire dal 23 febbraio 2020 e limitatamente ai dipendenti già in forza in quella data. Le domande devono essere presentate dalle aziende o dai datori di lavoro al Ser-

vizio centro per l'impiego competente nel territorio in cui ha sede legale o operativa il datore di lavoro. Chi ha più sedi in Sicilia deve inviare una domanda unica e sarà indirizzata al centro per l'impiego dove si trova l'unità con più dipendenti. «Risultato straordinario anche dal punto metodologico», dice Scavone, «c'è stata la collaborazione di 49 soggetti diversi». «Un risultato soddisfacente che permette, grazie a procedure più semplificate e concertate con tutti gli interessati, di accelerare la corresponsione di un sostegno al reddito ai lavoratori sospesi e a rischio di espulsione dai processi produttivi» aggiunge il presidente della Regione, Nello Musumeci.

Lavoratori e aziende

«Si stima», dice Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, tra i firmatari dell'intesa, «che nell'immediato le domande delle aziende saranno 40 mila per circa 150 mila lavoratori interessati. Si tratta di una misura di sostegno al reddito importante», sottolinea il segretario della Cgil, «in questo momento difficile. L'inevitabile acuirsi della crisi - sottolinea - ci lascia comunque prevedere la crescita delle domande e del fabbisogno economico, attualmente attestato a 300 milioni. Il fondo del «Cura Italia» - conclude - dovrà quindi necessariamente essere implementato e anche il governo regionale dovrà fare la sua parte con l'utilizzo a questo fine dei fondi di coesione residui». «È un'importante boccata d'ossigeno - commenta Sebastiano Cappuccio, segretario regionale della Cisl - per decine di migliaia di lavoratori. Si tratta della prima parte di una misura che va ampliata e che dovrà rag-

giungere tutti gli oltre 250 mila lavoratori che si prevede la richiedano». Il segretario della Cisl rimarca come si stia lavorando senza sosta come sindacato «per evitare che l'epidemia sanitaria abbia come conseguenza diretta l'epidemia economica». «Gli uffici della Regione devono attrezzarsi per procedere con celerità», avverte il segretario della Uil, Claudio Barone, «questo sindacato vigilerà affinché ci sia la massima sollecitudine verso imprese e lavoratori. Non sappiamo stimare se le risorse per la Sicilia saranno sufficienti, ed è giusto chiederne altre, ma certo dobbiamo cominciare a spendere subito e bene quelle già destinate. Per questo il confronto è fondamentale». «È solo il primo passo i 108,1 milioni di euro, frutto della ripartizione nazionale, basteranno a coprire solo una parte della domanda prevista, pari a circa 250 mila dipendenti. Per salvaguardare tutte le aziende della regione, infatti, ci vorranno almeno altri 500 milioni di euro», aggiunge Nicola Scaglione, segretario regionale della Cisl Sicilia. «Abbiamo sottoscritto l'accordo quadro che mette in copertura una platea di oltre 200 mila lavoratori soggetti a sospensione o riduzione dell'attività produttiva a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid19 di molteplici settori compreso agricoli e pescatori», dice il Segretario dell'UGL Sicilia, Giuseppe Messina. «Abbiamo già chiesto tempi celeri e rapidi perché i numeri sono importanti e l'emergenza impone a tutti di fare la propria parte senza speculazioni o pessime prassi. Il ringraziamento dell'Ugl va all'assessore Scavone e al neo dirigente generale Gianni Vindigni». Altro fronte è la scadenza degli assegni che rischiano di fa-



Al lavoro. L'addetto di un'azienda del settore agroalimentare

L'Istat: choc inimmaginabile per l'economia

Il diffondersi della crisi sanitaria «in Cina e nell'estremo oriente dalla seconda metà di gennaio e successivamente nei paesi europei, proprio a partire dall'Italia, e infine negli Stati Uniti, ha imposto limiti alla circolazione delle merci e delle persone e alle attività produttive sempre più stringenti e ora tali da determinare uno shock di dimensioni inimmaginabili all'economia internazionale». Lo rileva l'Istat nella memoria inviata al Parlamento sul dl «Cura Italia». Un contesto d'incertezza che, spiega, «non ha precedenti nel dopoguerra. Il Servizio Sanitario Nazionale tra il 2010 e il 2017 (ultimo anno con dati disponibili) ha registrato una riduzione di 42.861 unità (-6,7%). Nel 2017 il SSN contava su 603.375 unità di

personale, i medici erano 101.100 (-5,9% rispetto al 2010) e il personale infermieristico 253.430 (-3,9%)» aggiunge l'Istat in riferimento a tutti i provvedimenti presi per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. «Liguria, Lazio, Molise, Campania e Calabria sono le regioni che hanno registrato i cali di personale più consistenti. In queste stesse regioni è diminuita in maniera significativa anche la dotazione di medici e personale infermieristico», si spiega. E viene aggiunto: «Nel 2017, la dotazione di medici dipendenti del Ssn è inferiore - si spiega - alla media nazionale non solo nelle regioni che hanno avuto un'esperienza nei piani di rientro, ma anche in Veneto e Lombardia». Inoltre, viene fatto sapere, «dal 2010 al 2018 il

numero di posti letto è diminuito in media dell'1,8%, continuando la tendenza osservata già a partire dalla metà degli anni '90». Nel 2018, complessivamente 12 milioni 746 mila persone tra i 18 e i 64 anni «si sono prese cura dei figli minori di 15 anni o di parenti malati, disabili o anziani». E, aggiunge l'Istat, «sono quasi 650 mila le persone che si prendono cura contemporaneamente di figli minori (coabitanti e non) e di altri familiari malati, disabili o anziani di 15 anni e più». Ora, sottolinea, «tra gli occupati, quasi il 40% svolge attività di cura». La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta difficoltosa per più di un terzo degli occupati (35,1%) con responsabilità di cura nei confronti di figli.



ENRICO
GUARNERI

&

SALVO
LA ROSA

di nuovo

INSIEME

in TV

SULLE EMITTENTI



OGNI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E DOMENICA
ALLE 21.40 E DOPO IL TG DELLA NOTTE

CON LA PARTECIPAZIONE DI NADIA DE LUCA